

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

TARIFFI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
in tutta Italia franco di posta	» 25	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al denaro dell'Illustrazione Popolare.
 I pagamenti anticipati si contengono per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 109.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto di articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento a Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

IL DISCORSO DEL RE

Nel solenne ricevimento della Deputazione di Roma, ch'ebbe il fortunato incarico di rassegnare a S. M. l'esito del plebiscito, la parola di Vittorio Emanuele risuonò chiara ed ispirata a quei nobili sentimenti di giustizia e di vero affetto all'Italia che in mezzo a tante vicende non si smentarono mai per oltre ventun'anno di Regno.

Ma un Sovrano, cui sono affidati dalla Provvidenza i destini di un grande paese, nei momenti di esultanza nazionale non tralascia di far voti affinché tutti concorrano a mostrarsi degni dello scopo conseguito; quindi felicitandosi che i popoli italiani si raccolgono dopo la dispersione di tanti secoli nella città che fu metropoli del mondo il Re d'Italia confida ch'essi sapranno senza dubbio trarre dalle vestigia delle antiche grandezze gli auspici di una nuova e propria grandezza.

Tutti gli artifizii, coi quali dal partito ultra-cattolico si cerca di agitare l'Europa in favore del potere temporale, presentando il Pontefice come prigioniero, e come vittima, cadranno a vuoto dopo la solenne dichiarazione

di Vittorio Emanuele, che, come Re e come cattolico, proclamando l'unità d'Italia, vuol rimanere fermo nel proposito di assicurare la libertà della Chiesa e l'indipendenza al Sovrano Pontefice: dichiarazione che assume maggior forza dall'aver prima manifestato la fiducia che i popoli italiani circonda di riverenza la Sede dell'Impero spirituale, e dall'essersi espresso che con questa dichiarazione accettava il plebiscito di Roma dalle mani dei Deputati.

A ciò risponde il Decreto reale che mentre fa di Roma e delle provincie romane una parte integrante del Regno d'Italia, vi aggiunge che il Sommo Pontefice conserva la dignità, l'inviolabilità e tutte le prerogative personali di Sovrano, e che con apposita legge verranno sancite le condizioni atte a garantire, anche con franchigie territoriali, la indipendenza ed il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

La frase, anche con franchigie territoriali, del Decreto che compenetra Roma e le provincie romane all'Italia, fece sorgere il dubbio che al Sommo Pontefice potesse essere riservata una qualche sovranità territoriale; ma, oltretutto quella frase non è apparsa nel discorso reale, e in ogni caso vi si allude ad una legge apposita che deve essere approvata dal Parlamento, è lecito supporre ch'essa tutto al più significhi taluna di quelle sacre immunità locali, che non portano per conseguenza necessaria l'esercizio dei diritti sovrani, e la giurisdizione civile.

Vittorio Emanuele disse che ora l'Italia è compiuta; ciò significa che l'era delle agitazioni *ex-lege* per il prin-

cipio nazionale dev'essere chiusa, e che gli Italiani hanno il dovere di sistemarsi e organizzare le proprie forze, se vogliono mostrarsi degni delle presenti fortune.

E noi accogliamo le parole di Re Vittorio come un felice augurio che gli Italiani faranno così.

ROMA E PROVINCE ROMANE

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 9 corrente.

Visto il Nostro decreto 9 ottobre 1870, in virtù del quale Roma e le provincie romane fanno parte del regno d'Italia; Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Un Luogotenente Generale da Noi nominato è incaricato di reggere e governare in Nostro nome, e per Nostra autorità, Roma e le provincie romane.

Art. 2. Il Luogotenente può sospendere dal servizio, dispensare e destituire qualunque impiegato, e nominare dei nuovi quando sia necessario per l'andamento del pubblico servizio.

Può anche prendere speciali provvedimenti per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, e sospendere a tal fine l'applicazione di disposizioni in Roma e in dette provincie tuttora esistenti.

Art. 3. È data facoltà al Luogotenente di prendere i provvedimenti di ordinaria amministrazione, per quali, secondo le disposizioni vigenti in dette provincie, richiedevansi un atto governativo od una Sovrana risoluzione.

Potrà ancora avocare a sé in tutto o in parte le attribuzioni esercitate dalle diverse Congregazioni in materia di amministrazione civile.

Art. 4. Sono soppressi gli uffici di presidente di Roma e Comarca e dei delegati di provincia.

Le Giunte provinciali sono sciolte. Le attribuzioni dei detti uffici e delle Giunte sono devolute in Roma al Luogotenente, e nelle provincie a Commissari da nominarsi con decreti Reali.

Art. 5. I poteri delle attuali Giunte comunali eccedenti l'ordinaria amministrazione cessano.

Il Luogotenente potrà anche scioglierle e surrogarle con altre, potrà pure rimuovere o confermare gli impiegati di dette amministrazioni e nominarne altri.

Art. 6. È stabilito presso il Luogotenente un Consiglio composto di quattro consiglieri, le attribuzioni dei quali saranno dal Luogotenente stesso determinate, oltre quelle loro affidate da altro Nostro decreto.

Art. 7. Agli affari della guerra e marina sarà direttamente provveduto dal Governo centrale.

Art. 8. I governatori continueranno ad esercitare le loro attribuzioni, eccetto quelle concernenti la pubblica sicurezza, le quali rimangono affidate ad impiegati nominati dal Governo, e posti sotto la dipendenza del Luogotenente e dei commissari regi.

Art. 9. Tutte le autorità civili e militari di dette provincie sono poste sotto la dipendenza del Luogotenente.

Art. 10. Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo alla sua pubblicazione.

Ordiniamo ecc.

Dato a Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, col quale si istituisce una Luogotenenza Generale per Roma e per le provincie romane;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Se-

gretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Generale d'armata cav. Alfonso La Marmora è nominato Luogotenente generale per Roma e per le provincie romane.

Il Ministro proponente curerà l'esecuzione di questo decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti ed inserito nella Raccolta degli atti del Governo.

Dato in Firenze addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Visto il Nostro decreto in data d'oggi col quale, in seguito al Plebiscito emesso il giorno 2 del corrente mese dalla popolazione di Roma e dalle provincie romane, si è dichiarato che la detta città e provincie fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato nella città di Roma e nelle provincie romane lo Statuto Costituzionale del Regno del 4 marzo 1848.

Art. 2. Gli esemplari del presente decreto e dello Statuto saranno affissi nei luoghi soliti della città di Roma e di ciascun comune delle dette provincie.

Ordiniamo ecc.

Dato a Firenze, addì 9 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Continua

G. LANZA.

DOCUMENTI STORICI

Il nostro corrispondente di Parigi dice l'Opinione ci fece conoscere a suo tempo che l'imperatore Napoleone aveva

APPENDICE

UN' IDEA DEL PROFESSOR HEVEL

RACCONTO DI E. BERTANI

(Continuaz. vedi num. ant.)

VII.

Si approssimavano gli ultimi giorni di carnevale.

Olga era già tornata da una quindicina di giorni a Zurigo con molta soddisfazione del fratello, il quale aveva a lei, nuovo Cireneo, consegnata la erce del suo matrimonio — vogliamo dire il carico di accompagnare la propria moglie.

Una sera pertanto, anzi diremo meglio, una notte ritornavano le cognate da una veglia di casa Fritz: ciascuna rientrava nella propria stanza, dopo essersi augurato a vicenda e con tutta cordialità il buon riposo. Mal si accocchia a dormire una giovane donna dopo una festa da ballo col rumore confuso da violini nelle orecchie e la fantasmagoria dei cavalieri innanzi gli occhi. Olga appena si trovò sola nella propria stanza ed ebbe chiuso l'uscio,

non degnò neppur d'uno sguardo il suo lettuciuolo, ma, come più non reggesse, si abbandonò stanca, abbattuta su della prima sedia: nè stette guari così che si alzò, si pose a misurare a rapidi passi la stanza, e gestire e sciamare, evidentemente in preda a violenta agitazione.

La causa pareva più seria che il rumor dei violini e la fantasmagoria de' cavalieri.

Allorchè qualche cosa di grave ne preoccupa ci ripieghiamo in noi stessi e cominciamo dentro una discussione muta, la quale, non diversamente da quella impiegata tra persone ben educate a voce calma e bassa, che man mano che si scaldano, finiscono in un chiasso spaventoso, quando arriva a vincerci veramente, termina col prender a prestito la voce e dar luogo ad un soliloquio, che il più della gente crede astuzia da commedia, ma che lo è anche da romanzo. Così Olga dopo averne ben bene dette dentro di sé e dopo essersi più volte alzata e seduta e agitate le mani ed il gesto, finalmente senza neppur accorgersene sciamò forte: — Ma che mio Dio! mio Dio è possibile!

Si sedette, si prese il capo tra le mani e continuò: — Possibile! Ma non ho io ben visto? Non ho io meglio sentito? Drusilla avrà a tal punto dimenticata sé stessa! Ma che vertigine dà al vostro povero capo un giro di waltzer! Oh! io lo so bene per esperienza! Che non ho io stessa dimenticato? Non mi ha esso perduto!... Ma io era fanciulla, inesperta, ignara e mi sentiva trasportata tra le braccia di chi io amava e amava di tutta l'anima! Ebbene! chi mi assicura che non lo ami essa pure? senza saperlo, senza volerlo, suo malgrado? Egli ha cimentato la vita per lei... egli l'ama, e questo è ben certo. La confidenza che ella mi fece già, le fu imposta dalle circostanze, strappata dallo stesso trasporto della sua passione, le lagrime ve l'hanno obbligata ma in seguito ella non me ne disse più nulla, non l'ha più ardito. E chi sa quante volte l'ha essa rivisto? Perché egli è qui? Per un viaggio in Germania: ma che fa che non prosegue il suo cammino? E madama Fritz? la sua infernale corrispondenza? Oh io non mi ingannava! Lo stesso Edmondo non l'ha sorpresa a contemplare e vagheggiare il ritratto di lui?...

Ma che cerco di più? Non li veggio, non li ho innanzi? Soli, rifugiati in un gabinetto appartato... egli teneva le sue mani, tutto si versava da' suoi sguardi... — Se questo mi fa morire... e io muoio volentieri! — egli diceva, ed al comparire inespertato della Fritz medesima, entrambi si levarono come colpevoli! E in verità quali altre sono le parole di un innamorato che ebbro si senta mancare?... Non le ho mormorate io stessa?... Ohimè! ohimè!

A questo punto la giovane donna convinta dalla sua terribile logica, trasportata da subito sdegno si levava e pallida, svenente, le braccia tese in alto, sciamava: — Ma dunque Edmondo è tradito... disonorato!... turpemente disonorato da colei stessa che egli ha raccolto, protetto... beneficato!... ah! maledetta!... maledetta come la sua terra che ha le ossa del mio amato Giorgio!...

Il suono di questo nome, amato e dolorosissimo ricordo, fu più forte della stessa ira: le lagrime proruppero: sicchè calmata nell'affanno nell'eccitazione, ricadde sulla sedia, e singhiozzando ascose fra le coltri del letto vicino il volto, ivi soffocando i gemiti e asciugando il pianto.

Povera Olga! — Dietro i pensieri d'amore dimenticava il fratello.

E i sogni virginei e le promesse di una felicità avvenire, perenne, e le voluttà provate e i dolori, tutto ripensò, tutto ripassando innanzi la sua mente, solo ferma l'immagine dell'amante che piangendo baciava. Ha il dolore le sue voluttà, e voluttà era in quel momento per lei il pensiero d'aver sacrificato a quell'uomo più che la vita, l'onore....

Ma amore ne rende indulgenti per l'amore altrui, e ritornando il suo pensiero a Drusilla risentiva per un istante pietà della di lei debolezza... Era però breve istante, chè l'offesa al fratello le ricompariva innanzi e la richiamava al vigore. Ma il dubbio nuovamente la assaliva e respingeva i sospetti, rimetteva in questione quanto poco prima aveva risolto e in nuovo dibattimento cercava novelle prove.

In questo avvicinarsi di pensieri, di giudizi, avea scorse parecchie ore; spuntava il giorno quando la stanchezza poté più che l'affanno ed un sonno, pur agitato di penose immagini, la colse finalmente.

(Continua)

insistito affinché l'esercito del maresciallo Mac-Mahon invece di recarsi a Sedan ripiegasse su Parigi. Questo progetto fu abbandonato in seguito alla opposizione del maresciallo Mac-Mahon e del generale Palikao.

Troviamo ora sui giornali francesi i seguenti documenti relativi a quel fatto:

Progetto di lettera al maresciallo Mac-Mahon (scritta di mano del sig. Rouher).
Maresciallo, le nostre comunicazioni col maresciallo Bazaine sono interrotte. Le circostanze diventano difficili e gravi, faccio appello al vostro patriottismo ed alla vostra devozione, e vi conferisco il comando generale dell'esercito di Châlons e delle truppe che si riuniranno intorno alla capitale ed entro Parigi.

Voi avrete, maresciallo, la maggioranza, quella di combattere e di respingere l'invasione straniera.

Per me, non dominato da alcuna altra preoccupazione politica tranne quella della salvezza della patria, voglio essere il vostro primo soldato, combattere e vincere o morire accanto a voi in mezzo ai miei soldati.

Il seguente proclama, redatto nel gabinetto dell'imperatore, doveva essere inviato al maresciallo Mac-Mahon affinché lo pubblicasse. Le parole in corsivo sono cancellate nell'originale.

L'imperatore mi affida il comando in capo di tutte le forze militari, che, col l'esercito di Châlons, si riuniranno intorno alla capitale.

Il mio più ardente desiderio sarebbe stato di portarmi in soccorso del maresciallo Bazaine; ma dopo maturo esame ho riconosciuto questa impresa impossibile nelle circostanze in cui ci troviamo.

«Non potremmo avvicinarci a Metz «che fra parecchi giorni. Di qui a quel tempo il maresciallo avrà dovuto infrangere gli ostacoli che lo arrestano; «la nostra marcia diretta su Metz non «avrebbe.....»

Durante la nostra marcia verso l'Est, Parigi sarebbe stata scoperta, ed un numeroso esercito prussiano potrebbe giungere sotto le vostre mura. Dopo i rovesci subiti sotto il primo impero, la Prussia ha stabilito un ordinamento militare che «le permette d'armare rapidamente «il suo popolo e di mettere in qualche «giorni sotto le armi la popolazione in- «tegra; essa dispone adunque di forze «considerevoli. Le fortificazioni di Pa- «rigi arresteranno l'onda nemica; esse «ci daranno il tempo ed i mezzi.....»

Le fortificazioni di Parigi arresteranno l'onda nemica, e ci daranno il tempo d'organizzare.... di trar profitto, dal nostro canto, di tutte le forze militari del paese. L'ardore nazionale è immenso, la patria sorge, io accetto con fiducia il comando affidatomi dall'imperatore. Soldati, io faccio assegnamento sul vostro valore, e sono persuaso che, colla perseveranza, vinceremo il nemico e lo scaccieremo dal nostro territorio.

Lo Staatsanzeiger di Berlino del 5 pubblica la seconda circolare del conte di Bismarck sul suo colloquio col signor Favre, che ci fu segnalata dal telegrafo:

Ferrières, 1. ottobre 1870.

Secondo i giornali la parte del governo francese residente a Tours ha pubblicato una dichiarazione ufficiale, a tenore della quale il sottoscritto avrebbe detto al signor Favre: «La Prussia vuol continuare la guerra e ridurre la Francia ad una potenza di second'ordine.»

Benchè una tale asserzione possa aver effetto soltanto nelle sfere in cui non si è pratici del linguaggio abituale delle trattative internazionali, ovvero della geografia della Francia, pure, siccome quella dichiarazione ufficiale porta le firme dei signori Crémieux, Glais-Bizoin e Fourchon, e questi signori formano parte del governo attuale d'una grande potenza europea, mi trovo indotto a pregare Vostra Eccellenza a volerla chiarire nei suoi colloqui ufficiali.

Nei miei colloqui col signor Favre la questione delle condizioni di pace non è

stata trattata in via ufficiale, e soltanto in seguito al mio ripetuto desiderio io ho manifestato in termini generali al ministro francese le stesse idee che formano il contenuto principale della mia circolare da Meaux, 16 settembre, ma non ho manifestato pretese eccessive in alcun senso.

La cessione da noi chiesta di Strasburgo e di Metz implica sotto il suo riguardo territoriale una diminuzione del territorio francese d'una superficie che equivale all'incirca al suo ingrandimento mediante la Savoia e Nizza, ed oltrepassa la popolazione di queste provincie ottenute dall'Italia di circa 750 mila abitanti.

Se ora si ha presente che la Francia conta, secondo il censimento del 1866, senza l'Algeria, oltre a 38 milioni, e coll'Algeria (la quale anche attualmente fornisce una parte considerevole delle forze combattenti francesi) 42 milioni di abitanti, risulta evidente che una diminuzione di 750 mila abitanti non altera menomamente l'importanza della Francia verso l'estero, anzi lascia a questa grande potenza gli stessi elementi per la pienezza delle sue forze, elementi col possesso dei quali essa è stata in grado di esercitare un'influenza tanto decisiva sui destini dell'Europa nelle guerre orientali ed italiane.

Queste poche elucidazioni basteranno per opporre la logica dei fatti alle esagerazioni contenute nel proclama del 24 settembre. Aggiungo ancora, che io richiami espressamente l'attenzione del sig. Favre su questo punto di vista nei nostri colloqui e ciò dimostra come V. E. si sarà convinta anche senza la mia assicurazione, quanto io sia stato alieno dal fare un'allusione offensiva per la posizione mondiale della Francia come conseguenza della guerra attuale.

DI BISMARCK.

IL SERVIZIO DEI VIVERI NELLA SPEDIZIONE ROMANA

Ecco la relazione presentata al re dal ministro della guerra sul servizio dei viveri nella spedizione romana:

Sire,

Per quella viva e costante sollecitudine con la quale sempre intende al benessere dell'esercito, V. M. non poteva non commuoversi alle acerbe censure che una parte della pubblica stampa ebbe a sollevare contro il servizio dei viveri alle truppe che varcarono il confine romano.

Quando V. M. si degnò di ricercare su quel proposito il riferente, nessuna lagnanza essendo giunta sino allora al ministero dal comando generale del quarto corpo d'esercito, esso ebbe l'onore di assicurare la M. V. che, o non esistevano i motivi dai quali movevano le critiche, o pur esistendo, non erano tali da compromettere menomamente il benessere dell'esercito.

Nullameno, e perchè troppo importava soddisfare alle premure da V. M. manifestate, e perchè perduravano e si succedevano anche più violente le censure, il riferente, al quale era stato appunto allora segnalato con telegramma del 18 settembre dal comandante generale del quarto corpo d'esercito il difetto di sale per il rancio della truppa, stimò opportuno di inviare un ufficiale generale presso il comando generale del corpo, con la missione di riconoscere ed accertare il vero stato delle cose, di investigare in qual modo fosse eseguito il servizio dei viveri, se avesse dato luogo ad inconvenienti, e quali, e finalmente le cause alle quali erano da attribuirsi.

E poichè soprattutto predominava supremo il bisogno di raccogliere intiera ed assoluta la verità sui fatti lamentati; il ministero disponeva che l'ufficiale generale incaricato della missione si ponesse in diretta ed immediata relazione cogli stessi comandanti di corpo, e coi capi di servizio per raccogliere le non dubbie loro testimonianze.

L'inchiesta mise in sodo:

1. Che tutte le truppe ebbero sempre le loro giornalieri competenze di viveri;

solamente per la impraticabilità delle strade, per lo scarso numero di carri, per la insufficienza di quelli che si poterono avere dai comuni, e per la rapidità delle mosse, alcune volte le distribuzioni dei viveri alle truppe della 12^a e 13^a divisione, e della riserva del corpo d'esercito soffrirono forzatamente ritardi talvolta anche notevoli.

2. Che per alcune imprevedute contrarietà sopraggiunte nei trasporti sulle ferrovie, contro le quali l'impresa dei viveri avrebbe però dovuto premunirsi, od a cui la Intendenza militare non potè porre riparo in modo completo per mancanza di risorse locali, il sale fu distribuito in misura piuttosto scarsa ad una divisione in un giorno, fu distribuito con alquanto ritardo a due divisioni parimenti in un giorno, e mancò completamente ad una divisione ed alla riserva del 4^o corpo per due giorni.

3. Questa condizione di cose fu altresì cagione che alcuni ufficiali incontrarono difficoltà a procacciarsi il vitto dall'impresa, la quale non mancò per altro di secondare, ogniqualvolta fu possibile, le domande che essi facevano, dei generi che l'impresa stessa doveva avere, ed ebbe sempre per il soldato.

Furono questi soltanto gli inconvenienti verificatisi, i quali, per quanto sieno a deplorarsi e debbano servire di utile ammaestramento, non ebbero tuttavia alcuna grave conseguenza, nè potevano perciò porgere motivo a così vive censure della pubblica stampa.

Se poi, oltre ai fatti incontestabilmente dimostrati dall'inchiesta, volessi tener conto che le truppe occupavano paesi affatto privi di tutte quelle risorse alle quali si ricorre negli improvvisi bisogni per sopprimere al sostenimento delle truppe, non sarà difficile lo ammettere che contro taluni dei lamentati inconvenienti non poteva valere la forza della volontà, e la operosità infaticabile spiegata da quanti erano preposti alla bisogna.

Esaminando ora quali possano essere state le cause dei ritardi nelle distribuzioni emerge che desse trassero la loro principale origine dalle incoincidenze premura, e dal modo incompleto con cui furono organizzati i vari servizi e segnatamente quello dei trasporti.

V. M. non ignora a quali ristrette proporzioni la prevalente necessità delle economie e le conseguenti riduzioni recate nel bilancio della guerra avevano circoscritti i mezzi di cui poteva disporre l'amministrazione militare.

Era quindi a temersi che al sopraggiungere inopinato di quelle vicende che obbligarono a mobilitare una gran parte dell'esercito l'amministrazione militare si trovasse coi più importanti servizi amministrativi non in istato di essere prontamente e quasi improvvisamente ordinata sul piede mobilitato.

Ed in vero, pur riunendo tutti i mezzi di cui poteva disporre, e valendosi colla maggior premura delle eccezionali risorse concesse per la circostanza del potere legislativo, l'amministrazione militare non potè trovarsi assolutamente in grado di provvedere colla prontezza che era desiderabile le divisioni destinate ad occupare il territorio romano, e molte altre che contemporaneamente si mobilitavano in altre parti del regno di quella quantità e qualità di mezzi di trasporto che erano strettamente indispensabili.

A queste sole circostanze sono adunque unicamente dovuti gli inconvenienti constatati, poichè impedirono che i vari servizi si trovassero al bisogno perfettamente ordinati.

E siccome nelle censure che si mossero per gli inconvenienti sovra accennati, il giudizio sui fatti non può che direttamente anche ricadere sulle persone che vi ebbero parte principale, così il riferente crede conforme ad equità il segnalare alla M. V. come l'ufficiale generale che procedette all'inchiesta abbia chiuso il suo rapporto dichiarando che se gli inconvenienti non furono molto gravi e non produssero funeste conseguenze lo si deve agli sforzi d'intelligente attività dei funzionari incaricati dei servizi amministrativi.

Il ministro RICOTTI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Ieri a sera, scrive la Gazzetta del Popolo avvenne un fatto spiacevolissimo, e che non si potrebbe mai deplorare abbastanza. Sulla piazzetta di Trastevere, un individuo si avventò contro il canonico D. Giovanni Ceccarelli, segretario del cardinal Patrizi, e gli scagliò due coltellate. Poco più tardi in via Lungaretta, sul canto di S. Galliciano era ugualmente ferite da una coltellata D. Giuseppe Cristofani, cellerario del monastero di S. Calisto. Chi lo ferì gli disse: *A voi signor Canonico*, e scappò a gambe. Finalmente, in piazza Mastai, fu ferito D. Tito Giovi, da una persona, che gli disse: *pretaccio*, non la vuoi ancora finire. Si orrendi fatti erano appena compiuti quando due reali carabinieri incontrarono un uomo che veniva via correndo e gridando come un forsennato: *vendetta vendetta*. Era costui Pietro Sardi, di Zagarolo, e fu immediatamente arrestato. Nel primo interrogatorio che subì, confermò di essere egli autore dei tre ferimenti, e soggiunse che i preti gli avevano fatto tanto male, che non aveva saputo rifiutare al desiderio di vendicarsene. Tutto induce a credere che questo fosse tratto da una feroce mania di vendetta; tanto è vero che non aveva alcuno speciale rancore verso i preti feriti. Non è a dubitare che sarà iniziata contro di lui un regolare processo, e che egli di qui a breve dovrà rendere stretto conto alla giustizia del suo mostruoso procedere. A Roma poi non vi furono che parole di indignazione contro un individuo il quale ha turbato con atti tanto riprovevoli la quiete della nostra città.

La Libertà del 9 annunzia che, oltre l'ufficio telegrafico fu messo a disposizione di S. S. Pio IX anche un ufficio postale, con impiegati di sua scelta.

Il nuovo giornale Il Romano del 9 annunzia che, il giorno prima, il generale Masi lasciava il palazzo di Montecitorio per ritornare a Palermo a comandare quella divisione militare.

FIRENZE, 10. — S. E. il generale La Marmora parte questa sera, 10, per Roma.

Parecchi de' componenti della Deputazione romana sono rimasti in Firenze ed ebbero conferenza coi vari ministri.

La Gazz. Uffic. del 10 corr. contiene: — S. A. R. il principe di Carignano parte questa sera alla volta di Torino.

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il Corriere Italiano assicura che il discorso pronunziato da Vittorio Emanuele nell'accogliere solennemente il plebiscito dei romani ha prodotta eccellente impressione nel corpo diplomatico qui accreditato.

Scrivono da Firenze al Corriere Mercantile che la commissione parlamentare per la legge sulla ferrovia del San Gottardo si è pronunziata favorevole all'approvazione completa della convenzione relativa, quale venne dal Governo presentata gli scorsi mesi alla camera. Il deputato Mordini fu incaricato della relazione, che sarà presentata quanto prima.

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte partono da qui domattina alle ore 9 40 per Milano.

MILANO, 10. — Il Corriere di Milano reca che la piena delle acque della Trebbia portò qualche guasto nelle vicinanze di Bobbio.

BOLOGNA, 10. — Oggi è passata dalla nostra stazione la deputazione di Roma diretta per Torino, e si è fermata brevi istanti cordialmente accolta dal Sindaco e dalle altre autorità e plaudita dai numerosi cittadini che si erano recati a salutarla, dietro un manifesto questa mattina pubblicato dal capo del Municipio, interprete dei sentimenti di Bologna.

(Monitore)

NOTIZIE DELLA GUERRA

In attesa che ci pervengano ulteriori e più sicuri ragguagli sugli ultimi combattimenti, dobbiamo limitarci a riferire le previsioni che ci sembrano più accreditate sull'andamento della guerra, non che sulle disposizioni di attacco e di difesa che si vanno prendendo da una parte e dall'altra, nella certezza ormai condivisa quasi da tutti, che la lotta debba essere indefinitamente prolungata.

Circa l'attacco di Parigi togliamo da una lettera del corrispondente della Gazzetta d'Italia, Armando, il quale nel decorso periodo della guerra si mostrò sempre bene informato, i seguenti particolari:

Dopo il blocco verrà il bombardamento, e anche su di ciò non vi è più a dubitare. I primi cannoni di grosso calibro sono stati inviati all'esercito che assedia Parigi: essi sono dodici pezzi da 24, che vengono in linea retta da Coblenz e sono esciti da pochi giorni dalle fonderie, come gli affusti dagli arsenali.

Gli ufficiali d'artiglieria ritengono che si comincerà bentosto l'attacco contro il forte di Mont-Valérien.

Che una azione seria sia prossima non vi ha dubbio possibile, e tutto fa credere che il primo ad essere attaccato sarà Mont-Valérien; questo forte, dopo l'abbandono di Montre tout per parte dei Francesi, è completamente isolato e non può attendere altro che una debole protezione dalla cinta principale.

Quanto alla difesa di Parigi troviamo alcuni dettagli interessanti nelle corrispondenze di Francia dell'Italie.

I soldati di tutte le armi sono compatti sotto il comando dei loro capi. La guardia mobile ormai ha tutte le condizioni di un buon esercito, il calibro delle artiglierie di difesa è formidabile. Viveri e munizioni ce ne sono fino a dicembre. Il numero dei difensori si calcola a 450 mila.

La maggioranza della popolazione si oppone alla pace, qualunque ne siano le condizioni.

Quanto a Metz il succitato corrispondente, Armando, della Gazzetta d'Italia dà le seguenti notizie:

Il maresciallo Bazaine nella sua viva sortita del 27 scorso fece 300 prigionieri, e catturò un gran convoglio di bovi. Ciò è ufficiale e non lo si dissimula nelle file dell'esercito prussiano, che anzi si avverte di stare in guardia viemmaggiore, giacchè l'affare di Metz è stato in gran parte dovuto ad una sorpresa. Diceci anzi che il generale Kummer per tale motivo possa essere revocato.

Le notizie che arrivano da Metz costatano che la guarnigione ha provvisioni per lungo tempo, e che è follia pretendere di ridurla per fame. Neppure si può restringere la linea dell'investimento a cagione dei tre grandi gruppi di opere avanzate che la proteggono dalle due rive della Mosella.

Secondo il Constitutionnel i Vosgi sono in insurrezione. I giornali dell'Alto Reno, del Doubs, del Jura, e del Belgio sono concordi nel dire che questo coraggioso paese è tutto in armi.

Lo stesso giornale assicura che l'armata di 100,000 uomini riunita sulla Loira è completamente organizzata, e che sta per incominciare le sue operazioni.

Scrivono da Bruxelles alla Liberté: «Le dichiarazioni che un dispaccio di Berlino, pubblicato dal Times, pretende essere state fatte dal maresciallo Bazaine ad un ufficiale prussiano, sono una vera invenzione.»

«Si ricevettero notizie certe da Metz. Il maresciallo non disse, e non autorizzò nessuno a pensare che egli volesse conservare la fortezza di Metz e l'esercito che egli comanda al servizio dell'imperatore Napoleone.»

«Il maresciallo Bazaine, francese e patriota dirige un esercito francese per il bene della Francia.»

«Da dieci giorni, il maresciallo Bazaine, i marescialli Canrobert, Lebouff

ed il generale Bourbaki attaccano ora assieme, ora separatamente, i sette corpi d'armata del principe Federico Carlo. — Si legge nei giornali di Berlino dell'8 ottobre: « Si attende di giorno in giorno la caduta di Mézières e Soissons ».

ATTI UFFICIALI

10 ottobre

1. Un R. decreto del 25 agosto, che autorizza l'Associazione anonima col titolo di « Società cooperativa tipografica di Lodi » e ne approva lo statuto sociale introducendovi variazioni ed aggiunte.
2. Una serie di disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.
3. Nota circolare inviata dal ministero delle finanze alle intendenze di finanza del Regno, sulla estensione agli impiegati civili dell'ex regno delle Due Sicilie, del condono del biennio, già concesso agli ufficiali dell'esercito e della marina napoletana.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Società di Mutuo Soccorso fra camerieri, caffettieri, e cuochi in Padova. Questa società costituita da poco tempo, e composta di soci attivi e soci benefattori, ha pubblicato il suo statuto secondo il quale essa si propone il sussidio de' suoi membri ammalati od impotenti al lavoro.

Ma un terzo scopo, di cui nello statuto stesso non è fatta parola, e che da quanto sappiamo la società molto lodevolmente si prefigge, si è pur quello del possibile collocamento dei soci disoccupati, per modo da sottrarli all'ozio pericoloso, che apre la strada della miseria e forse della colpa.

La nuova società merita di essere molto incoraggiata ne' suoi saggi propositi; perciò non dubitiamo che tutti i conduttori dei diversi esercizi, coll'autorità del consiglio e coll'efficacia dell'opera daranno prova che non invano è da essi costituita la classe dei benefattori. Soltanto allora potranno essere raggiunti gli scopi sociali.

Oggetti smarriti. — Sabato ultimo (8 corrente) il postiglione dell'*omnibus* per Bassano, partito colla solita corsa alle ore 2 pomeridiane, percorrendo Via S. Felice, smarrirebbe nel tratto di strada da Piazza Garibaldi alla Stazione, due sottile riposte in un sacco, contenenti, l'una certa quantità di *vellutini neri* e l'altra due timbri a secco colla rispettiva leggenda. Eredi Zambusi negozianti. Tombolo, Federico Zambusi, Tombolo. Tutti questi oggetti erano diretti i primi al sig. Bertrando Guadagnia di Cittadella ed i secondi a Ida Bastianello Guadagnin, e rappresentavano un valore approssimativo di lire 50. Chi avesse trovato questi oggetti li porti al nostro ufficio ch'ebbe la commissione di riceverli, e di offrire una mancia al portatore; il quale farà opera tanto più degna in quanto che si tratta di sollevare il postiglione dell'*omnibus* dalla responsabilità verso i suoi committenti.

Chiavi smarrite. — Dalle guardie municipali di qui furono trovate due chiavi; una in Piazza delle Frutte, l'altra in Via Sal Vecchio.

Coloro che le avessero smarrite possono recuperarle presso questa direzione.

Schiamazzi notturni. — Nella precedente notte l'arma dei RR. Carabinieri di Porta Venezia, arrestò due individui per canti e schiamazzi non ostentando le loro fatte diffide.

Contravvenzione. — B. M. affittatelli in Via Santi venne dichiarata in contravvenzione e deferita alla R. Prefettura per alloggio di due individui senza iscrizione nel prescritto registro e senza farne la dovuta notifica alla P. S., non che per vendita vino senza la licenza politica.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza dal 10 all'11 corr.

R. G., R. A., villici di Volta Berozzo, trovati nottetempo fuori Porta Ponte Corvo, dopo che avevano rubato un fanale

che serviva di segnale ai lavori attuati in Via Ponte Corvo.

T. G. disoccupato e girovago senza alcuna stabile dimora, trovato nottetempo a dormire sotto il portico dei Cappuccini in Via S. Croce.

Z. D. fabbro ferrajo e L. A. servente disoccupato, trovati nottetempo presso una affittatelli quali sospetti in genere.

Cose di Provincia. — Arresto per crimine di infedeltà a danno del Dazio Consumo. — Per mandato del Tribunale di Vicenza l'arma dei RR. Carabinieri arrestava il 6 and. certo D. A. Dassiano del vicentino e dimorante in quel Distretto per crimine di infedeltà commessa nel 1869 a danno del Dazio Consumo mentre occupava la carica di Esattore del Dazio Consumo in Provincia di Vicenza.

Febbre aftosa ad Agna di Conselve. Li 3 and. ad Agna di Conselve si manifestò la febbre aftosa in 12 animali bovini di quel possidente sig. G. C. Il sig. Commissario Distrettuale ha disposto per l'isolamento degli animali infetti.

Feste di Conegliano. — Ci pervenne una seconda relazione sui divertimenti popolari di Conegliano, non che sul modo con cui ebbero compimento: dobbiamo solo stralciarne le più importanti particolarità perchè lo spazio non ci consente di più.

Domenica 2 ultimo scorso ebbe luogo la Tombola: divertimento abbastanza noioso, ma che pur giva sempre a richiamare molta gente. Alla sera stessa illuminaria sul Refesso e sul viale della Stazione, con effetto piuttosto meschino per chi ricorda ciò che qui fu fatto in questo genere negli anni scorsi.

Al teatro dell'Accademia il *Ballo in maschera* di Verdi, procede sempre a gonfie vele, con gran concorso di spettatori, e con molti applausi agli artisti, all'orchestra e alla Banda cittadina.

Questo ben di Dio procurò lodi meritata a chi ha presieduto alla scelta e alla direzione degli spettacoli, rendendo in tal modo più gaia e più gradita tanto ai cittadini che ai villeggianti la stagione autunnale già sempre piacevole in Conegliano.

Prestito di Bari. — Estrazione del 10 ottobre 1870.

- 1.° Premio L. 50,000. Serie 127. N.° 84.
- 2.° Premio L. 2,000. Serie 11. N.° 63.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

12 Ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 46 s. 33,0
Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 0,1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 Ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	744,0	742,0	742,3
Termometro centigr.	+12°,9	+20°,4	+16°,5
Direzione del vento	ne2	on2	on2
Stato del cielo . . .	quasi nu- volo	quasi nu- volo	quasi nu- volo
Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11			
Temperatura massima	+20°,8		
» minima	+11°,2		

Riproduciamo i seguenti dispacci non essendo stati pubblicati in tutta la nostra edizione di ieri.

MARSIGLIA, 8. (Ritardato) — Garibaldi è partito stamane alle ore 9, e fu accompagnato alla stazione dalle autorità in mezzo ad acclamazioni. Una fregata americana ed una spagnuola erano ancorate in rada.

La guardia del comune fu incorporata nella guardia nazionale.

TOLOSA, 8. — Gli artiglieri della guardia mobile dell'Alta Garonna partirono per Belfort.

TOURS, 9. — Garibaldi è arrivato stamane alle ore 7 1/2, dicesi alla Prefettura, e alle 8 1/2 ricevette la visita di Cremieux, di Glais Bizoin, di Laurier ed altri.

Gambetta è munito dei più ampi poteri.

TOURS, 9 (sera). — Oggi alle 12 1/2 si riunì un Consiglio di membri del governo e durò fino alle ore 7. Durante la seduta una grande folla era

riunita nella corte della Prefettura con bandiere francesi ed americane, ed acclamavano Garibaldi e Gambetta. Questi sceso nella corte, pronunziò alcune parole che furono accolte con entusiasmo. Ricomparso quindi al balcone disse: « Un proclama che sarà affisso vi farà conoscere le istruzioni e gli ordini del governo di Parigi. Sono venuto qui per lavorare, dobbiamo essere sobri nelle dimostrazioni, lavoriamo non abbiamo un minuto da perdere. » Grida calorose di *Viva la Repubblica!* Dopo questo discorso Gambetta ritornò coi membri del Consiglio. Garibaldi ricevette la guardia nazionale di Tours cui indirizzò alcune parole.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Fanfulla*:

Sappiamo da buona fonte che S. M. il Re si recherà quanto prima a Torino, e di là ai due campi di manovre, a Monselice e a Marengo, che, come abbiamo già annunziato, sono comandati dai generali Pianelli e Pettiti.

Il Re si tratterebbe colle truppe una diecina di giorni.

Il generale Garibaldi ha diretto ai suoi amici di Nizza una lettera, nella quale li ha vivamente consigliati a sospendere l'agitazione nel senso italiano osservando loro che in questi momenti sarebbe atto ingeneroso accrescere le difficoltà del governo della repubblica e che è conveniente differire ogni questione fino alla conclusione della pace. (*Diritto*)

Assicurasi che l'altro ieri è partito da Catanzaro alla volta di Marsiglia Menotti Garibaldi, che va a raggiungere il proprio genitore, il quale trovasi attualmente a Tours.

Il *Courrier de la Meuse* è autorizzato a dichiarare che il viaggio del governatore del Lussemburgo, signor Levais, per l'Aja non ha potuto da fare colle trattative per la cessione del granducato alla Prussia, e che la neutralità del Lussemburgo non è stata mai sicura come adesso.

La convocazione del Parlamento tedesco avrà luogo in novembre.

Il re Guglielmo partirà il 16 ottobre dalla Francia, e si recherà ad Homburg per farvi la cura dei bagni.

Il sig. Pietri ha scritto al *Times* per ordine di Napoleone III smentendo il manifesto pubblicato dalla *Situation*.

Così, osserva bene un giornale di Milano, fummo tutti mistificati.

Un telegramma particolare da Torino alla *Triester Zeitung* di Vienna in data del 10 ottobre, dice che il governo italiano occupa la frontiera francese per impedire l'affluenza dei volontari.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

TORINO, 10. — La Deputazione romana giunse stasera alle 9. Le autorità politiche e municipali e la Società operaia ed immensa folla di cittadini e la guardia nazionale andarono ad incontrarla. Applausi entusiastici ed evviva lungo le vie e le piazze pavesate splendidamente ed illuminate.

VIENNA, 10. — Ieri Thiers ebbe una conferenza di due ore con Beust, quindi fu ricevuto dall'Imperatore.

L'udienza durò un'ora. Thiers dopo mezzodi visitò Andrassy, Potock, Taaffe ed assistette al pranzo presso Beust insieme a Mosbourg e al personale dell'ambasciata francese. Thiers partirà domani per Firenze.

VERSAILLES, 9. — Forze nemiche abbastanza grandi che avanzavano di là della Loira furono oggi disperse dalle truppe prussiane e bavaresi al Sud di Etampes. Gli abitanti dei villaggi e delle città poste al Nord di Parigi, che erano fuggiti, rientrarono nelle loro case.

PARIGI, 6 sera. — Rendita francese 52, italiano 5050.

TOURS, 10. — Un proclama di Gambetta del 9 ai cittadini dei dipar-

timenti dice: Per ordine del governo della repubblica lasciai Parigi per recarvi insieme le speranze del popolo parigino, le istruzioni e gli ordini di quelli che accettarono la missione di liberare la Francia dallo straniero. Parigi investita da 17 giorni dà lo spettacolo di oltre due milioni di uomini che dimenticano tutti i dissensi per schierarsi intorno alla bandiera della repubblica, sventando le previsioni degli invasori che calcolarono sulla discordia civile. La rivoluzione aveva trovato Parigi senza cannoni e senza armi: ora ha 400 mila guardie nazionali armate, cento mila guardie mobili, e 60 mila soldati di truppa regolare. Molte officine fusero cannoni, le donne fabbricano un milione di cartucce al giorno.

Tale è senza dissimulazione la situazione di Parigi. Questa situazione c'impone grandi doveri: primieramente di non avere altra preoccupazione che la guerra, in secondo luogo di accettare fraternamente il comando del potere repubblicano per necessità e per diritto. Esso non servirà ad alcuna ambizione, e non ha altro stimolo che di levare la Francia dall'abisso in cui la monarchia l'ha gettata. Allora la repubblica sarà fondata, e difesa contro i cospiratori ed i reazionari, ed avrà il mandato, senza tener conto delle difficoltà e delle resistenze, di rimediare col concorso di tutte le energie alla nostra situazione e supplire coll'attività all'insufficienza del tempo. Gli uomini non mancano, ciò che manca è la risoluzione per l'esecuzione del progetto, la qual cosa mancò dopo la vergognosa capitolazione di Sedan, a Metz e a Strasburgo, come se con ultimo delitto l'autore dei nostri disastri avesse voluto nel cadere levarci tutti i mezzi onde riparare alle nostre rovine (?) (1).

La guardia nazionale ha due mitragliatrici per ogni battaglione, che riceverà pure un cannone di campagna per le sortite contro gli assediati. I forti sono occupati dai marinari, e muniti di artiglieria meravigliosa, servita dai primi puntatori del mondo; finora il loro fuoco impedì al nemico di stabilire la minima opera. La cinta, che al 4 settembre aveva soltanto 500 cannoni, ne ha ora 3800 colla munizione di 400 colpi per ciascuno. La fusione dei proiettili continua con ardore. Ciascuno ha il suo posto designato pel combattimento. La cinta è perpetuamente custodita dalla guardia nazionale che da mattina a sera esercitarsi alla guerra con patriottismo, solidità ed esperienza. Questi soldati improvvisati ingrandiscono quotidianamente. Dietro questa cinta ne esiste una terza formata con barricate, dietro le quali i Parigini ritroveranno, per difendere la repubblica, il genio del combattimento delle strade. Tuttociò fu eseguito con calma e ordine mediante il concorso e l'entusiasmo di tutti i cittadini. Non è una vana illusione il dire che Parigi è insospugnabile, e non può essere nè presa, nè sorpresa. Due altri mezzi restavano ai Prussiani: la resa e la fame. La resa non farassi, la fame non verrà. Parigi, sapendo distribuirsi i viveri, può sfidare il nemico per molti mesi, in seguito alle provvisioni accumulate e sopporterà con maschio contegno il disagio e la scarsità per dare a' suoi fratelli dei dipartimenti il tempo di accorrere in suo soccorso.

Ora contratti furono stipulati per accaparrarci tutti i fucili disponibili nel mondo. Non mancheranno operai nè danaro per l'equipaggiamento. Bisogna mettere in opera tutte le nostre risorse che sono

(1) In alcuni punti questo dispaccio non riesce ben chiaro. *La Re* si r.

immense. Bisogna scuotere le campagne, reagire contro i folli timori panici, moltiplicare la guerra di partigiani, e degli agguati per molestare il nemico ed inaugurare la guerra nazionale. La repubblica fa appello al concorso di tutti. Il governo utilizzerà tutti i coraggi, e impiegherà tutte le capacità. Secondo la tradizione della repubblica farà giovani capi. Il cielo cesserà di favorire i nostri avversari, le piogge d'autunno verranno. I prussiani trattenuti dalla capitale, lontani dalla loro patria, inquietati, stancati ed inseguiti dalle popolazioni risvegliate saranno decimati dalle nostre armate, dalla fame, dalla natura.

Non è possibile che il genio della Francia sia velato per sempre, che la grande nazione lasci prendere il suo posto nel mondo da un invasore di 500 mila uomini.

Leviamoci dunque in massa; moriamo piuttosto che subire l'onta di uno smembramento. In mezzo ai nostri disastri ci resta ancora il sentimento dell'unità francese e dell'indivisibilità della repubblica.

Parigi circondata afferma più gloriosamente ancora la sua immortale difesa, che ispirerà quella di tutta la Francia. Viva la Nazione! Viva la Repubblica una e indivisibile!

BORSA DI FIRENZE

11 ottobre.

- Rend. 57 27 57 25
Oro 20 95
Francia tre mesi 26 16
Prestito zionale 78 30 78 20
Obbligazioni regia tabacchi 460
Azioni regia tabacchi 678
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 23 60
Azioni strade ferrate merid. 327 50
Obblig. » » » 417
Obbligazioni ecclesiastiche 76 10

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respon.

2) Estratto di un articolo dello *«Siècle»* di Parigi.

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. (5,000 lire sterline inglesi) al signor « dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sei « dieci anni tra gli indigeni della parte « occidentale di questo paese (Angola), « ha comunicato alla Società Reale interessanti e curiosissimi ragguagli « sopra le condizioni morali e fisiche di « queste popolazioni fortunate, e favorite « dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo — « la *Revalenta* » (premiata all'Esposizione « di Nuova York nel 1854), esse godono « di una perfetta esenzione dai mali più « terribili all'umanità; la consunzione « (tisi), tosse, asma, indigestioni, gastrite, « gastralgia, canore, stitichezza e mali « di nervi, sono ad essi compiutamente « ignoti. » — Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino. — La scatola del peso di 12 libbre fr. 250; 1 libbra fr. 4 50; 2 libbre fr. 8; 5 libbre fr. 17 50; 12 libbre fr. 36; 24 libbre fr. 65. La *Revalenta al Cioccolato* in Polvere ed in Tavolete agli stessi prezzi, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. (Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra). — Vedere il nostro Annunzio.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Commessati — Venezia: Ponoi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Geneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò Dell'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

- Venezia 5 . 9 . 76 . 20 . 45
Firenze 60 . 66 . 80 . 32 . 59
Milano 67 . 48 . 43 . 64 . 87
Napoli 37 . 30 . 78 . 14 . 24
Palermo 21 . 6 . 26 . 41 . 9
Torino 68 . 36 . 82 . 19 . 70

AVVISO IMPORTANTE

per il 4° 5° 6° versamento sopra le Obbligazioni

DEL PRESTITO A PREMI

DELLA Città di Barletta

I sottoscritti B. Testa e Comp., Banchieri a Firenze e membri rappresentanti del Sindacato in Italia del Prestito a Premi della città di Barletta, stante l'imminenza della

Estrazione del 20 Ottobre 1870

in seguito a numerose domande loro avanzate, portano a conoscenza del Pubblico quanto segue:

Affine di evitare ritardi nella consegna dei coupon-timbri con firma del Sindaco e Tesoriere della città di Barletta convalidanti il 4° 5° e 6° versamento da effettuarsi il 4° dal 10 al 15 ottobre 1870, il 5° dal 10 al 15 dicembre 1870, ed il 6° dal 10 al 15 febbraio 1871, i signori sottoscrittori potranno 10 giorni prima di ciascuna estrazione, ed in ogni caso non più tardi del giorno 15 dei mesi sopraccennati, pagare i detti versamenti direttamente al sindacato B. TESTA e COMP., FIRENZE, via de' Neri, n. 27, che ha ritirato dal Municipio di Barletta tutti i coupon di 4° versamento e potrà sin dal 12 ottobre cominciarne la distribuzione.

Analoghe istruzioni sono state diramate ai signori Agenti del Sindacato, i quali furono posti in avvertenza che le richieste di coupon spedite dopo la sera del 16 sarebbero rifiutate, e tutte quelle non accompagnate dal relativo importo sarebbero considerate come non avvenute; e ciò allo scopo che rimanga il tempo necessario per fare debitamente la consegna dei coupon convalidanti ciascun versamento con maggiore soddisfazione dei signori possessori dei titoli.

Il Sindacato

N. 12207

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che il sig. Antonio Pinton di Michele negoziante di ferramenta di qui in Piazza Garibaldi ebbe a produrre nel dì 5 corr. pari numero, istanza al confronto di tutti i suoi creditori, all'oggetto che sieno convocati ad una sessione per procedere ad un patto pregiudiziale pel quale si renderebbe assuntore il sig. Antonio Celotto di qui.

Restano quindi citati tutti i creditori nonchè l'istante Pinton ed il sig. assuntore suddetto all'udienza del dì 28 novembre p. v. ore 10 ant. innanzi al consesso n. 21 di questo Tribunale per dichiararsi sul patto pregiudiziale proposto; avvertiti che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità o di ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Lochè si affigga all'albo ed ai soliti luoghi in questa città, pubblicato anche il presente editto per tre volte consecutive nel Giornale ufficiale di Padova. Dal R. Tribunale provinciale. Padova 5 ottobre 1870.

IL PRESIDENTE
Zanella

Carnio d.

AVVISO D'ASTA

Nella casa situata in questa città nel vicolo Dotto al civico n. 743, nel dì 22 ottobre corr., saranno venduti al pubblico incanto sul dato della stima giudiziale al maggior offerente, e verso pronto pagamento del prezzo, alcuni effetti mobili, biancherie e vestiti del compendio dell'eredità del fu Gio. Battista Gloria.

GOTTA

Reumatismi
Il metodo del dott. LAVILLE della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del Chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent farmacista della scuola di Parigi solo ex preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e Comp. via della Sala, n. 10 e vendita in dettaglio nelle farmacie Cornelio Roberti e Pianeri Mauro in Padova e nelle primarie d'Italia.

Lapis

TRASMUTATORE
del Chimico
Guldrik Giusto

Con questo preparato si tingono con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano. Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura. Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4. Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia, 29-18

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIEINICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sozza di carni ai più stromati di forza.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratte di 79,000 guarigioni

Cura n. 63,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 63 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

FRED. KLAUSBERGER, medico del distretto.

Berlino, 6 ottobre 1866.

Cura n. 31,456 Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

DOCTORE D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Data a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace; onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO
3 Via Oporto

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varacchini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Etero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commesati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frizzi, Cesare Doggio — Vicenza: Luigi Majolo, Belline Valeri — Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Fercolini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Loggano: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Ginotti, L. Dimautti.

20,000 e più Guarigioni ottenute

col'acqua antifebrilica

INIEZIONE parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'urina e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van dettati coi nomi di Biondore e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

INJECTION BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

(Vedere in memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito)

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senz'aggiungervi nulla. - Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boul. Magenta 158. Milano, A. Manzoni e C., via Sala, 10. - 425

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 67 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemikus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, misste wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisches Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fußkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la riparatrice ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 70

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 51

Negli Stati Uniti d'America franca, . . . » 13

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI MAURO, — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Cantagnoli e Diego — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 19-81

ÉTABLISSEMENT FONDÉ EN 1828

15 MÉDAILLES POUR SUPÉRIORITÉ

CHOCOLAT-LOUIT

Véritable Chocolat de Santé

LOUIT FRÈRES & C^e

Fournisseurs de S. M. l'Empereur

BORDEAUX

Établi à Bordeaux depuis bientôt 40 ans, la Maison Louit frères & C^e s'est consacrée à la fabrication des Chocolats; c'est surtout au point de vue de l'hygiène et de la santé qu'elle a introduit dans cette industrie des réformes et des améliorations universellement appréciées.

Exempt de toute falsification, préparé avec des soins minutieux d'après les plus saines traditions et les meilleurs procédés de la fabrication espagnole, le Chocolat-Louit, recherché pour ses propriétés bienfaisantes, est exclusivement composé de cacao et de sucre de choix.

15 récompenses de premier ordre décernées au Chocolat-Louit pour son mérite reconnu et le Brevet de fournisseurs de S. M. l'Empereur,

Dépôt dans les principales Maisons de France et de l'Étranger.

sont une garantie de sa supériorité incontestable.

Favorisée par sa position dans le premier port d'arrivage, la Maison Louit livre un Chocolat réellement de qualité fine à un prix réduit, parce qu'elle n'a pas à subir la loi des nombreux intermédiaires auxquels ont recours les fabricants des autres contrées, obligés de venir acheter leurs cacao à Bordeaux, entrepôt unique des bonnes sortes.

La Maison Louit fait ses approvisionnements elle-même et s'assure sans cesse les meilleures qualités de cacao et de sucre, délaissant rigoureusement les sortes douteuses, altérées et malsaines.

Le Chocolat-Louit a toujours, en dehors des enveloppes, le poids vrai indiqué sur la tablette.

Si vende presso i droghieri: Taboga Giuseppe, all'Angelo; dal Zio fratelli, alla Zucca; Dalla Baratta Lorenzo, al Portici alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pellini Antonio e Bettio Antonio. 3-471

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

Trattato d'Idrometria

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10.

Padova, 1870. Press. tip. Sacchetto.